Anno X. Lunedì, 21 Dicembre 1857 N. 350

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 DICEMBRE

LA LEVA MILITARE IN AUSTRIA

Mentre i fogli austriaci fanno a gara ad annunziare la riduzione dell'esercito di quell'impero in articoli senza alcun carattere ufficiale, nell'intento di far credere che il loro governo si occupa sul serio delle sue condizioni finanziarie, una notificazione ufficiale pubblicata in quella monarchia porta la leva militare per l'anno 1858 all'ingente numero di 103,000 uomini. Essendo l'obbligo del servizio attivo militare fissato ad otto anni, quella cifra corrisponde ad un esercito di 824,000 uomini, ed aggiungendovi il numero delle persone che formano gli stati maggiori, l'ufficialità e l'amministrazione, avremo una cifra di 850,000 uomini che nell'impero austriaco si trovano sotto la giurisdizione militare. In questo calcolo non entrano le riserve che formano esse pure una cifra assai ragguardevole.

Per farsi un'idea più esatta della gravezza della leva militare in Austria, converrà fare il paragone con altri stati, tenendo conto della popolazione e della situazione finanziaria. Nel 1850 la popolazione dell'impero austriaco contava 36 1[2] milioni, di abitanti, che per riguardo alla leva militare conviene ridurre a 35 1[2] milioni, a motivo che i distretti cosiddetti dei confini militari con un milione di abitanti non entrano nel computo della leva militare. Con questa riduzione la leva proclamata quest'anno nell'impero austriaco è di circa 3 reclute per ogni mila abitanti, ossia in Austria vi sono 24 soldati per ogni mille abitanti, oltre le riserve.

In Francia sopra una popolazione pressochè eguale la cifra ordinaria delle leve annuali in tempo di pace è di ottanta mila uomini, cioè minore di circa un quarto la leva austriaca. Se facciamo il paragone per riguardo alle finanze, ci risulta pure che la Francia con un bilancio attivo che è più del triplo di quello dell'Austria, ha una leva militare minore nella suddetta proporzione. Abbiamo pur veduto in un precedente articolo (V. *Opinione* 25 9.bre, n. 324) sulla riduzione dell'esercito austriaco, che questo assorbe due quinti degli introiti dello stato, mentre il bilancio della guerra in Francia ed in altri stati ascende appena al quarto degli stessi introiti. L'Austria consuma quindi in proporzione assai più uomini e danari per il suo stato militare che la Francia, eppure non vi è alcun dubbio che la potenza militare della Francia è di assai superiore a quella dell'Austria. Il governo austriaco ha quindi sciolto il problema di aggravare col suo sistema militare le popolazioni e le finanze assai più che ogni altro governo in Europa, per ottenere in paragone risultati sensibilmente inferiori.

Se un piccolo stato, come il Piemonte, per le sue tradizioni militari e per la sua situazione politica fra due potenti vicini, che lo obbliga a prendere parte a tutte le quistioni europee per non rimanere vittima dell'uno o dell'altro, aggrava le sue popolazioni e le sue finanze per apparati militari, ciò si comprende facilmente, ed è abbastanza giustificato il governo se eccede i limiti ordinari. Eppure il piede di pace del Piemonte è senza paragone assai più moderato per riguardo tanto alla popolazione come alle finanze, che quello dell'Austria. In Piemonte, escluse le riserve, non 24 come in Austria, ma soltanto 9 abitanti sopra mille sono astretti al servizio militare, e nel citato articolo abbiamo dimostrato che l'aggravio delle finanze in confronto del totale bilancio attivo è pressochè eguale a quello della Francia.

Additiamo queste risultanze ai fogli clericali che hanno menato tanto scalpore sull'ultima legge intorno alla leva militare in occasione delle elezioni.

Il governo austriaco non chiama certamente in tempo di pace tutti gli uomini arruolati al servizio militare sotto le armi, ma essi sono chiamati per turno, e ritenendo come probabile che il numero dell'esercito effettivo sia la metà della cifra indicata, l'obbligo del servizio attivo si riduce a quattro anni. Ma per gli altri quattro, i coscritti sono astretti a tutti gli altri obblighi che porta seco in Austria lo stato militare, e non sono nè pochi nè leggieri, oltrecchè la loro posizione è sempre precaria, e li impedisce di darsi ad occupazioni stabili e richiedenti un impianto di qualche dispendio.

Ma neppure in tempo di guerra l'Austria potrebbe tenere in piede un esercito che ascenda all'indicata cifra, anzi contandovi anche le riserve e i reggimenti nei confini militari, ommessi nei citati calcoli, supererebbe il milione d'armati. Tutte le possibili risorse finanziarie dell'Austria, quand'anche si facessero per motivo di guerra i più straordinari sforzi, non le darebbero i mezzi di mantenere nemmeno la metà di tale forza armata.

È ovvia quindi la domanda, perchè il governo austriaco, con gravissima molestia della popolazione, richiede ora ogni anno un contingente militare di gran lunga superiore a quello che essa può tenere in piedi non solo in tempo di pace, ma anche in tempo di guerra? Che si facciano dei soldati, che per economia si lasciano a casa in tempo di pace, per averli pronti e chiamarli in tempo di guerra, si comprende. Ma che si facciano dei soldati, in numero oltremodo esuberante anche pei bisogni della guerra, in numero che oltrepassa evidentemente ogni limite che si comporta colla posizione politica, militare e finanziaria dell'Austria, è ciò che non si comprende o piuttosto che richiede un esame sulle cause, le quali inducono il governo austriaco ad agire in questo modo.

La prima causa è senza dnbbio finanziaria. Chiamando un così numeroso contingente, il governo austriaco è sicuro di colpire tutta la popolazione, e siccome per l'avversione di fare il soldato sotto un governo così cordialmente odiato dai suoi sudditi come è l'austriaco, induce gli agiati a fare qualunque sagrificio per liberarsene, il governo stesso conta sopra numerose offerte per riscatto, e fissandone esso il prezzo ad una somma assai elevata, ne riceve un introito ragguardevole che può ascendere in tutta la monarchia a parecchi milioni di fiorini. È da notarsi che questo introito non figura nel bilancio attivo che pubblica ogni anno il governo austriaco, e s'ignora perfettamente dove queste somme vadano a finire. Probabilmente dopo molte diffalcazioni private, impingueranno le casse militari, e così l'Austria può mantenere una forza armata più numerosa senza aggravare apparentemente il suo bilancio. Ciò non vuol dire però che i sudditi non ne sentano l'aggravio; è una nuova specie d'imposta che cade esclusivamente sugli agiati e non figura nel bilancio.

Un'altra considerazione è probabilmente politica. Tenendo tutta la popolazione valida sotto la giurisdizione militare, il governo austriaco crede senza dubbio di meglio antivenire alle possibilità di nuove rivoluzioni.

È però certo che finanziariamente e politicamente il calcolo del governo austriaco deve fallire nel corso del tempo. I capitali pagati per riscattarli dal servizio militare impoveriscono le famiglie, e il giovane che ha fatto il sagrifizio di quel danaro, ha perduto, se non tutti, almeno una parte dei mezzi per avviarsi ad occupazioni più lucrose. Egli salva uno stromento di produzione, le braccia, ma non salva l'altro, il capitale; e le condizioni economiche del paese peggiorano a danno non solo degli abitanti, ma alla fine anche delle finanze dello stato.

Politicamente il malcontento prodotto dalle gravose leve militari, è più dannoso al governo, e ciò che esso perde in sicurezza da questo lato, non lo guadagna colla forzata condizione militare imposta alla popolazione valida. Quando la rivoluzione è matura, tutte le precauzioni dei governi dispotici si dileguano come la neve al sole.

In ogni modo la bellicosa attitudine che manifesta l'Austria colla sua leva militare in questi momenti, e in coincidenza cogli straordinarii provvedimenti militari di cui si occupa, senza dubbio ad istigazione austriaca, la dieta germanica di Francoforte, è un sin-

---

APPENDICE

—

TEATRI

Teatro Gerbino. Maria Malibran, *dramma in 5 atti del dott. L. Costetti.*

Notizie.

Un nuovo dramma del sig. Costetti corse in breve giro di tempo i teatri di Roma, di Firenze, di Milano, di Torino. È questo forse un capolavoro chè i capicomici sieno così solleciti nel rappresentarlo?

No: la cagione della voga sta nel nome da cui si intitola il dramma. I capicomici hanno speculato sulla fama di Maria Malibran: l'autore fece calcolo sulla curiosità del pubblico, sempre avido di veder sollevato un lembo del velo che nasconde ai suoi occhi la vita intima delle *princesses de la rampe*. Se un inglese volle comprare per non so quante lire sterline l'ugola della Malibran, non potrà il sig. Costetti trascinarla sotto le forche caudine di un dramma? — Sono questi i vantaggi di chi levò di sè un qualche grido — correre rischio di essere squartati per soddisfare l'*eccentricità* di fanatici ammiratori, come accadde al corpo del Cesari, cui fu strappata una mano da un monsignore, e vedersi tratti sulle scene da drammaturghi, librettisti e coreografi.

Maria Garcia nacque a Parigi nel 1808 e venne all'età di tre anni in Italia ov'ebbe a maestri Panseron ed Hérold. La incoraggiò nel suo esordire Napoli, ma ben tosto si recossi a Parigi e Londra dove l'attendevano maggiori trionfi.

Portatasi a Nuova York vi sposò un negoziante francese, Malibran. Il matrimonio non fu felice: il marito fallì e Maria ritornò in Francia, dove il teatro dell'Opéra ed il teatro Italiano si disputarono la celebre artista, che qui ebbe pure a rivaleggiare colla Sontag.

Pronunciatasi dai tribunali francesi nel 1836 la nullità del matrimonio di Maria Garcia con Malibran, essa si unì al violinista De Beriot, con cui già aveva percorse le principali città d'Italia. Condottisi a Londra nell'aprile, Maria cadde un dì da cavallo, e trascinata da questo ebbe a soffrirne per tal guisa che ne parve leso il cervello. Ciò nullameno nel settembre cantò ancora ad un *Festival* in Manchester; ma assalita all'indomani da convulsioni spirò in breve tempo fra acuti dolori, nell'età di anni ventotto.

Il dramma del signor Costetti incomincia dal ritorno di Maria da Nuova York. Il signor Malibran la segue, ne spia i passi, la sorprende con De Beriot, mentre questi le dichiara l'amor suo. Il marito invoca i suoi diritti contro l'amante, quando giunge in buon pnnto la sentenza che annulla il matrimonio.

Maria, fatta libera, sposa De Beriot e Malibran giura di trarne vendetta. Egli si fa l'ombra del corpo della cantante: se s'ode un fischio in teatro, parte da Malibran, se le accade una disgrazia, questa è opera di Malibran. — Una sera, a Venezia, le si presenta innanzi e vuol costringerla a seguirlo. Maria resiste: ei la getta a terra e forse sarebbe accaduto peggio, se l'ex-marito non avesse dovuto fuggire per il ritorno di De Beriot.

Queste violenti commozioni uccidono Maria, già malaticcia per una caduta da cavallo: Malibran pentito chiede di vederla anche una volta per ottenerne il perdono, ma giunge quando già ella è spirata, lasciandogli per ultimo ricordo un biglietto di mille sterline.

Spogliato d'inutili accessorii, questo è l'intreccio del dramma del signor Costetti, il quale male reggerebbe a severa analisi sia dal lato della condotta e dello sviluppo, sia dal lato dell'esattezza e verità storica dei personaggi che vi hanno parte. Ma io mi credo sciolto dal dovere di una lunga disanima, la quale non avrebbe altro scopo che quello d'ammazzare un morto, poichè il lavoro in discorso, dopo aver chiamato col suo titolo numeroso concorso in teatro, fu accolto colla massima freddezza dal pubblico, il quale s'accorse, benchè tardi, che il nome di Maria Malibran giuocava nel dramma la parte della civetta destinata a trarre coi suoi vezzi gli uccellini nelle reti.

Negli altri teatri drammatici non s'ebbe novità alcuna. — All'Alfieri, fu di bel nuovo recitata *La cameriera astuta*, ed anche questa volta la bella commedia del sig. Riccardo Castelvecchio ebbe la più lieta accoglienza. La compagnia Dondini però, nel dipartirsi da questo teatro, lascia un desiderio insoddisfatto: quello di una seconda rappresentazione dell'*Otello*.

Nuove commedie si annunciano al D'Angennes, ed i teatri di musica, dal canto loro, schiuderanno nella entrante settimana le porte ai cultori d'Euterpe. — Al teatro Rossini avremo finalmente la nuova opera del maestro Lamberti, *Lelia di Granata*: ed il teatro Vittorio Emanuele scenderà primo in campo sin da martedì col suo *Mosè*.

L'appendicista augura a tutti buona fortuna, e promette a'suoi lettori un lungo rendiconto il venturo lunedì. — Possa questa promessa fargli perdonare la povera appendice d'oggi!

—

tomo assai singolare per la presente situazione politica, e dimostra che non ostante l'apparente calma, certi governi non sono affatto tranquilli sul prossimo avvenire.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(Ritardato)

Parigi, 19, *sera*.

Credito mobiliare 745.

Strade ferrate austriache 705.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 460.

Strade ferrate Lombardo-Venete 617.

Ultime contrattazioni del 3 0|0, 67 40.

Borsa assai ferma: Rialzo su tutti i valori.

—

Borsa di Parigi del 19 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	.	67 10 67 40
4 1|2 p. 0|0	92 50 92 25	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 » » »	
3 p. 0|0 1853	53 » » »	
Consolidati ingl.		92 1|2

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con RR. decreti del 6 novembre ha fatto la seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione telegrafica:

Roos Seconde, uffiziale telegrafico di quarta classe, rivocato dal suo grado ed impiego per indebita e prolungata assenza dal suo posto;

Barbero Lorenzo, volontario nell'amministrazione telegrafica, nominato uffiziale di 4.a cl.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica tre regi decreti del 6 corrente. Col primo è approvata l'erezione nel comune d'Asigliano di un asilo infantile per ambo i sessi, promosso dal municipio locale a proprie spese.

Il regolamento per l'amministrazione e pel buon governo dell'asilo, sarà approvato dal ministro dell'interno.

— Col secondo è approvato nel comune di Rapallo (provincia di Chiavari) lo stabilimento di un asilo d'infanzia per ambo i sessi, promosso dall'ospedale del municipio e da altre opere pie locali, col concorso di una società di azionisti.

I regolamenti pel buon governo e per l'amministrazione dell'asilo saranno visti ed approvati dal ministro dell'interno.

— Col terzo il consiglio comunale di Caramagna è autorizzato ad accettare i legati, uno di annue L. 150 e l'altro eventuale di annue L. 50 fatto dalla fu Chiara Ornato con testamento del 2 agosto 1856, aperto con verbale del 19 dicembre stesso anno, entrambi rogati Borgarelli.

È stabilito in detto comune un asilo d'infanzia per ambo i sessi, promosso dal municipio e dalla Chiara Ornato, col concorso di azionisti.

I regolamenti pel buon governo e per l'amministrazione dell'asilo saranno visti ed approvati dal ministro dell'interno.

— S. M., con decreti del 6 dicembre, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Bigotti sac. D. Gio. Antonio, prof. elementare e di disegno nel R. collegio d'Asti, nominato ad esperimento ripetitore di 2.a classe pel disegno e supplente per le lettere italiane nel collegio militare;

Canepa Cesare, istitutore nel R. collegio d'Asti, nominato ad esperimento assistente maestro di 1.a classe per la calligrafia nel collegio militare;

Vandersi Aurelio, sergente nel battagl. Real Navi, promosso sottoten. guardia nella compagnia Guardie del corpo di S. M.;

Rizzo Santino, furiere nelle compagnie veterani, nominato guardarme nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare di Genova;

Conta Luigi Vincenzo Maria, sergente nel corpo reale d'artiglieria reggim. da piazza id. id. di Lesseillon;

Barbera Gio. Antonio, sergente addetto al collegio militare, id. id. id.;

Ghio Gaetano Antonio, sergente nel regg. zappatori del genio militare, id. id. di Fenestrelle;

S. Martino di Strambino cav. Carlo, luogot. nell'arma di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, e destinato al 9 regg. fant.;

Solinas dott. Gio. Maria, medico di regg. di 2.a classe nel corpo sanitario militare, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Stawianowski Michele, capitano della soppressa legione polacca, in aspettativa, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Golzio Liberata Maria nata Golzio, vedova di Giuseppe, aiutante di 1.a classe del genio militare, ammesso a far valere i suoi titoli ad un'annua pensione.

— S. M., si è degnata di fare, sotto le date infradesignate, le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale delle Poste:

8 ottobre

Excoffier Francesco, applicato di 3.a classe, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Nieddu D. Francesco, applicato di 4.a classe, promosso alla 3.a;

Govone Cesare, volontario, nominato applicato di 4.a classe.

22 ottobre

Degravel Francesco, applicato di 5.a classe, dispensato dal servizio per dimissione volontaria;

Tibalderi Edoardo, applicato di 4.a classe, promosso alla 3.a;

Cornagliotto Carlo Ferdinando, volontario, nominato applicato di 4.a classe.

29 novembre

Toscano Luigi, Voena Luigi, Pichat Maurizio, applicati di 2.a classe, promossi alla 1.a;

Castagneto Francesco, Martinetti Gioachino, Durand Davide Giuseppe, Dufourd Carlo, applicati di 3.a classe, promossi alla 2.a;

Gallo Carlo, Truchet Giulio, Sacco Carlo, Raphos Costanzo, Abrate Gio. Antonio, Rolfi Giovanni Battista, Pinnachessa Giacomino, applicati di 4.a classe, promossi alla 3.a;

Ferraris Carlo, Franchini Pietro, Frisa Vittorio, Cabossel Eligio Edmondo, Podestà Francesco, volontari, nominati applicati di 4.a classe;

Deltetto Giovanni Battista, applicato di 4.a classe, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

— Con reali decreti, 6 e 13 dicembre, S. M. accordò il sovrano *exequatur* ai signori Felice Belot y Fernandez vice console di Spagna in Nizza e Giacomo Filippo Webber, vice console di S. M. Britannica alla Maddalena.

— S. M. con decreti del 6 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato promuovere ad uffiziale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, l'intendente cavaliere Chiarottini Domenico;

E nominare a cavalieri dello stesso ordine li signori:

Verani Masin Eugenio, capo sezione nel suddetto ministero;

Campi avv. Giuseppe, intendente della provincia di Chiavari;

Vitelli avv. Antonio, id., id. di Ozieri.

Canella Costantino, dottore in medicina e capitano.

Sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, la M. S. ha nominato a cavaliere del prefato ordine il dottore Maurizio Macario.

— Per decreto ministeriale in data delli 12 corrente dicembre, Saraceno Vincenzo, segretario d'intendenza provinciale, fu traslocato da Mondovì a Saluzzo.

— In udienza del 13 corrente, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Figari avv. Luigi, sostituito avvocato generale presso la corte d'appello di Genova, nominato consigliere presso la medesima corte d'appello;

Eula avv. Lorenzo, sostituito avv. generale in soprannumero presso la medesima corte, sostituito avv. gen. effettivo ivi;

Pignone avv. Vincenzo, sostituito avv. fiscale di 3.a classe presso il tribunale provinciale di Sarzana, id. di 1.a classe presso il medesimo tribunale;

Dusio avv. Vincenzo, sostituito avv. fiscale presso quello di Novi, id. di 3.a classe ivi;

Porro avv. Secondo, vice giudice del mandamento di Ventimiglia.

— S. M., con decreti del 13 dicembre, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Fontana cav. Guglielmo, maggiore nello stato maggiore delle piazze e comandante militare della provincia di Lomellina, promosso al grado di luogot. colonn. nello stato maggiore predetto, conservandolo nella stessa carica;

Le Maire cav. Carlo, maggiore nel regg. Nizza cavalleria, promosso al grado di luogot. colonn. nello stato maggiore delle piazze, e nominato comand. militare della provincia d'Asti;

Borson Francesco, capitano nel corpo reale di stato maggiore, comandante in secondo, direttore degli studi nel collegio militare, esonerato dalle funzioni di comandante in secondo, direttore degli studi presso il collegio ora detto;

Brignone Antonio Francesco, capitano nel real corpo del genio militare, nominato comandante in secondo, direttore degli studi nel collegio militare;

Baletti Battista Francesco Maria, luogotenente nel 10 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Casanova Federico Giuseppe, sottotenente nel 16 reggimento di fanteria, id. in seguito a sua domanda id. id.

Della Croce contessa Maria Antonia Carolina Gaetana, vedova del luogotenente generale in ritiro conte D. Giacomo De Asarta, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua pensione;

Cappa contessa Giuseppina Maria, vedova del capitano in ritiro conte Giuseppe Novellone, id. id. id.

In seguito a richiami pervenuti al ministero dell'interno su varie irregolarità e ritardi verificatisi nel servizio telegrafico in Sardegna, il ministro dell'interno con decreti del 16 corrente:

Ha revocato dall'impiego il volontario Dettori Federico;

Ha sospeso per quindici giorni con perdita dello stipendio, e con obbligo di continuare nell'esercizio delle loro funzioni gli ufficiali

Carbone Simone;

Capra Visconti Agostino;

Giordano Andrea;

Ha retrocesso dall'anzianità che competeva loro rispettivamente i volontari Campus Pietro, Piccinelli Pasqualino, Manca cav. Gavino, Pinna Cordiglia cav. Gatano.

— In seguito a richiami pervenuti al ministero dell'interno per ritardo di dispacci, per decreti ministeriali del 17 corrente si fecero le seguenti disposizioni:

Moro Giovanni, dirigente la stazione telegrafica di Spezia, fu sospeso per 5 giorni con perdita dello stipendio e con obbligo di continuare il servizio pendente la sospensione;

Viani Nicola, volontario addetto alla stessa stazione, venne retroceduto dall'anzianità che gli competeva.

FATTI DIVERSI

Sete. *Torino*, 19 *dicembre*. Le migliori notizie finanziarie ricevute da Londra e Parigi in questa settimana non esercitarono sinora nissuna favorevole influenza nel commercio serico che continua a languire in un modo veramente scoraggiante, al punto che persino coloro che propendevano ad operare per profittare del generale scoraggiamento, ne dimisero l'idea, ora che veggono ogni giorno recar nuovo ribasso. Qualche balla d'organzino di Piemonte 24|26 vendute a fr. 76 o 77 non basta a stabilire un corso normale, giacchè è noto che non ostante bassissimi, pure a questi prezzi non troverebbesi acquisitori per 15 o 20 balle. In greggie non si combina neppure quasi niente. Il mercato di Milano è poi ancora in peggior situazione del nostro per i fallimenti di negozianti da seta, che vanno succedendo, e che rendendo difficilissime le vendite a respiro, arrestano completamente gli affari serici. A Lione i corsi sono a livello dei nostri, ma con pochissime vendite. La metà della roba che entra nella stagionatura di quest'ultima città è indigena, e le marche piemontesi non vi figurano che per una dodicesima parte.

Le fabbriche del Reno sono inoccupate, e per conseguenza nulle le vendite sulle piazze del Reno.

Le voci che circolano intorno a contratti di fattura combinati tra la cassa del commercio ed alcuni suoi amministratori, per le sete di Romagna, non hanno fondamento.

La banca nazionale avendo incominciato a sovvenire i banchieri contro depositi di sete, concorre con questa sana ed opportuna misura ad aiutare il commercio a traversare l'epoca più critica della crise. (*Boll. delle Str. Ferrate*)

Belle arti. — La *Gazzetta di Genova* annunzia che il ministro per gli affari esteri del governo di Buenos Ayres ha affidato all'autore della statua di Carlo Alberto testè inaugurata in Torino, G. B. Cevasco, l'esecuzione del monumento decretato da quel parlamento alla memoria dell'illustre Bernardino Rivadavia.

Un poliziotto. — Scrivono da Napoli al *Paese*:

« All'alba del mattino del giorno venti presso la fontana della piazza del Pennino fu trovato morto ed immerso nel proprio sangue un poliziotto a nome *Rosiello*, che teneva la sua stessa daga confitta nel ventre. »

Marito e moglie. — Si scrive da Costantinopoli che il D.r Tripplin, riputato autore polacco di romanzi e di opere scientifiche, reduce dal suo pellegrinaggio in Gerusalemme, spinto da irresistibile inspirazione mistica, indossò gli abiti di trappista, ed è già partito per Roma. La sua consorte signora Tripplin, donna capriccio e leggiadra, dominata da sentimenti affatto opposti, si è data invece ad Osman. »

Notizie Politiche

Le voci di nuove crisi ministeriali in Spagna sono svanite, e gli organi del gabinetto presente persistono a dire che il ministero possiede l'intera fiducia della corona. Essendosi fatto menzione del duca di Valenza come proposto per una nuova combinazione ministeriale, lo *Estado* dichiara che il duca non ha alcun desiderio di ritornare al potere.

— Una lettera da Francoforte nello *Zeit* di Berlino contraddice alla notizia data da diversi giornali che il conte Bille Brahe, ambasciatore danese a Vienna, abbia avuto nella ultima sua visita a Francoforte, alcune conferenze coi rappresentanti della Prussia e dell'Austria. L'unico scopo della sua visita a Francoforte era di conferire col suo collèga sig. de Bulow, rappresentante della Danimarca alla dieta germanica.

— La *Militärische Zeitung* di Vienna reca:

« La riduzione dell'esercito imperiale ebbe principio col 1° corrente. Fu diminuita la truppa come appresso: in ogni compagnia del 4° battaglione dell'infanteria di 20 gregarii, in ogni compagnia sanitaria 7 cariche, 1 trombettiere e 50 gregarii, presso i reggimenti di corazzieri e dragoni in ogni squadrone 30 gregarii a cavallo e 3 fanti; i quadri di deposito della cavalleria furono sciolti del tutto. Nell'artiglieria si accordarono molti congedi, nei reggimenti num. 3, 5 e 7 furono limitate le batterie a cavalli e molte vennero sciolte; le truppe del genio furono diminuite in ogni compagnia di 25 uomini dal sergente in giù e cioè: 4 cariche, 1 trombettiere e 20 gregarii; furono pure congedati nel corpo dei pionieri in ciascuna compagnia 4 cariche, 1 trombettiere, 5 pionieri superiori e 15 inferiori, mentre si ridussero a metà la soldatesca ed i cavalli appartenenti ai carriaggi. Della flottiglia fu sciolta quella del lago di Garda ed una compagnia di quella del Danubio.

— Col piroscafo il *Jupiter* giunse in Trieste S. E. lord Stratford de Redcliffe, ambasciatore britannico presso la Sublime Porta, proveniente da Costantinopoli.

— Una lettera di Copenhaguen del 13 dice:

« La prima camera ha seguito unanimamente l'esempio della seconda e votato quasi ad unanimità la somma di 450,000 risdalleri, richiesta dal ministro delle finanze per essere applicata ai bisogni più urgenti del commercio. Una nuova somma di danaro è stata mandata alla casa bancaria, alla cui testa havvi il console generale di Danimarca ad Amburgo, ed uno dei direttori della banca di Copenhaguen rimane sempre ad Amburgo per prendere i viglietti dovuti, messi in circolazione dalla banca dopo averli scontati. Ieri una deputazione di quattro dei principali negozianti si recò al palazzo di Friedericksborg per domandare al re la concessione di un prestito di quattro milioni di risdalleri (circa 12 milioni di franchi) sulle riserve della monarchia dietro buone guarentigie e deposito di merci. Il re rispose di conoscere la presente situazione deplorabile del commercio danese, che sperava essere queste sofferenze di breve durata, e avrebbe col suo governo, come sovrano costituzionale, combinato i mezzi per allontanare gli effetti della crisi che pesa così gravemente sul paese. »

— Si scrive da Vienna, 13, alla *Gazzetta di Augusta*:

« Pare che la questione dell'unione dei principati, creduta già evasa, abbia di nuovo a complicarsi, almeno se i procedimenti dei membri della commissione internazionale devono considerarsi come l'espressione delle viste e delle prossime deliberazioni della conferenza. Almeno una parte dei commissarii sembra tenersi ferma al punto di vista già superato dai rispettivi governi, o meglio alcuni dei commissarii sembrano voler anticipare la decisione riservata alle conferenze di Parigi. Si viene a sapere quanto segue intorno alla conferenza dei commissarii a Buckarest:

« Il commissario turco e con esso i commissari dell'Austria e dell'Inghilterra si sono, in conformità alla politica finora osservata dalle rispettive potenze, pronunciati contro il voto dell'unione e contro ogni attacco alla sovrasovranità della Porta; il commissario russo ha invece biasimato la forma nella quale furono espressi i voti nazionali, e manifestato il suo

orrore per le persone che li hanno espressi, però volle far valere i voti dei divani come la vera espressione dei voti nazionali. Gli altri commissarii preferirono tenere in serbo la loro opinione. »

Questa corrispondenza in senso austriaco dimostra che anche a Vienna si ha la convinzione che le potenze favorevoli all'unione cercheranno di far prevalere questo partito alle conferenze di Parigi.

Rileviamo dall'*Osserv. triestino* quanto segue:

« Corrispondenze dell'interno della Russia portano che il signor Muchanoff, direttore della commissione degli affari interni, procede con estremo rigore contro la casta degli uniti che mirano alla riunione della chiesa moscovita colla latina. Esso minaccia di spedire come soldati nel Caucaso e nell'Ural i religiosi di quella casta se ammettessero all'avvenire nell'unico loro seminario, chiamato dei basiliani, dei novizi.

« La Russia, che flagellò questa casta negli scorsi anni e massime nel 1836, 40, 41 e 42, prefiggerebbesi di estirparla intieramente. Degli uniti non rimase più che una diocesi, quella di Chelm, che non conta più di 300,000 seguaci. Oltracciò si conferma il prossimo regolamento generale elaborato dal ministero degli esteri, perchè i capi di cancelleria, di consolato e gli ufficiali subalterni all'estero, e specialmente in Turchia, professino il rito ortodosso-russo. Quelli che non sono di questo rito verranno congedati. Il signor Pisani (ch'è cattolico), consigliere di stato e direttore della cancelleria commerciale di Russia in Costantinopoli, offrì già la sua dimissione. »

— Si scrive all'*Osserv. triestino* da Costantinopoli che le lettere del Caucaso annunziano che il principe Bariatinski, comandante generale, avendo sollecitato l'invio di rinforzi, ventimila soldati si avviavano alla volta del Caucaso per coprire i vuoti dell'esercito o per accrescere le riserve. La fortezza di Novo-Burnaya appiè del Daghestan è destinata a punto di concentrazione. Lo stesso nostro corrispondente rileva che i montanari della Circassia (da non confondersi con quelli della Tcecena comandati dallo Sciamil, o con quelli del Daghestan da Daniel Sultan) ebbero tre successivi scontri coi russi. Eccovene in breve i particolari. I circassi in una loro scorreria nei khanati pittoreschi sulle rive del Kuma, furono assaliti tra Marinskaia e Georgiefsk da forti drappelli di cosacchi, chiamati dal mar Nero, e da milizie uscite dai sovraccennati forti. I montanari, dopo avere sofferto perdite non lievi, si ritirarono nelle loro montagne, nella strada di Barafkoi, dalla quale erano discesi.

Due altri combattimenti sostennero i circassi dietro Schkadegascha e nelle boscaglie di Mehsail e di Sahda. I risultati di questi non furono più felici, secondochè i montanari ebbero gravi perdite. Pare ch'essi si avventurino ignorando che dei rinforzi considerevoli all'armata del Caucaso sono per istrada. I Circassi concentravano le loro forze finora sparpagliate. È certo che il famigerato Naib Mohamed Emin bascià, che suo malgrado recossi in pellegrinaggio alla Mecca, a richiesta del signor Butenieff che lo voleva colà internato, ricomparve nella Circassia.

— Il *Journal de Constantinople* del 9 corrente porta che il principe di Serbia, onde formalmente smentire le calunnie sparse a bello studio da certi malevoli fogli, affine d'ingannare l'opinione pubblica con insidiose e false insinuazioni tendenti a far credere che i tribunali serbici ricorsero alla tortura per ottenere le deposizioni dei senatori colpevoli di attentato contro la vita del principe regnante, invitò il signor conte di Foublanque, decano del corpo diplomatico e console generale d'Inghilterra, a verificare la falsità di quelle detrazioni. I tribunali trattarono la causa degl'incriminati colle solite pratiche osservate dovunque verso colpevoli che si trovano in mano della giustizia.

Le ultime notizie dalla capitale ottomana sono in data del 12 corrente. Scrivono fra altro che il sig. di Lesseps, colà arrivato il 5 corr., domanderà a S. M. Abdul-Meggid il firmano per il taglio dell'istmo di Suez e sarà sostenuto dai rappresentanti dei governi d'Austria, Francia, Russia e Spagna.

Il *Pharamond*, piroscafo delle imperiali messaggerie francesi, è naufragato sulla costa di Romelia, presso Varna. L'equipaggio ed i passeggieri son salvi.

Lord Redcliffe, prima di partire dalla capitale ottomana, fu invitato a pranzo dal granvisir, indi dal ministro degli affari esteri, e fu ricevuto in udienza di congedo dal sultano. I sudditi e protetti inglesi a Costantinopoli firmarono un indirizzo al nobile lord, per ringraziarlo delle sue cure a loro vantaggio, e per augurargli felicità nella sua assenza, che sperano sarà breve. Il governo ottomano aveva messo a disposizione di lord Redcliffe una fregata dello stato; ma egli rifiutò, pur esprimendone la sua riconoscenza.

— Si scrive all'*Osserv. triestino*:

« Lo stabilimento degl'inglesi in Perim trascinò la quistione della canalizzazione di Suez in una fase da tutti imprevista o negletta. Essa pare che non si potrà sciogliere felicemente se non che da uno straordinario areopago internazionale chiamato a restituire l'importante isola di Perim a chi di diritto, e a diradare così gli ostacoli che si oppongono all'apertura dell'istmo di Suez.

« Si conferma che il signor Butenieff, ministro di Russia in Costantinopoli, all'oggetto di preparare una diversione contro la protesta inoltrata dall'ambasciatore d'Inghilterra in Pietroburgo (che doveva essere seguita da una della Francia), relativamente agli stabilimenti militari russi sull'Amur, nella Tartaria cinese e nell'Oceano Pacifico, domandò col telegrafo delle istruzioni per attraversare le rimostranze anglo-francesi con una energica protesta della Russia e della Prussia contro la recente occupazione di Perim per parte degl'inglesi, tanto più perchè viola il principio ammesso e riconosciuto dall'integrità dell'impero ottomano, mentre la Tartaria cinese e tutta la Cina non sono guarentiti da nessun trattato, e non appartengono al consesso europeo come la Turchia. »

— Dai confini del Montenegro scrivono in data del 30 novembre all'*Agramer Zeitung*:

« Ai consoli residenti in Scutari è riuscito di porre un freno alle ostilità che ebbero luogo negli ultimi tempi in vari punti del confine turco-montenegrino. Si stipulò cioè una convenzione provvisoria, secondo cui il principe Danilo avrà da riscuotere le imposte nelle terre di Vasoievich, Zubci e Krusevica e da esercitare colà anche in seguito la sua giurisdizione, obbligandosi d'altro canto di consegnare gli introitati danari ai rispettivi bascià onde conservare la sovranità della Turchia. Il principe spedì infatti ai bascià dei ducati d'Albania tutte le imposte raccolte in quei distretti, detraendone le spese di amministrazione. Le imposte che gli abitanti dei suddetti distretti avevano da pagare alla Porta erano minori di quelle che devon contribuire attualmente, pure per le oppressioni che dovevano soffrire a causa dei loro feudatarii li indusse ad assoggettarsi al principe Danilo. A Cetinie fece gran sensazione la notizia che il console francese di Scutari fu richiamato. — La vendita dei beni confiscati continua; si calcola che ascenderà a 50,000 fiorini. »

Le ultime notizie da Costantinopoli per la via di Marsiglia sono dell'8. Il signor Pélissier, commissario francese per l'assestamento dei confini asiatici, stava per ritornare in Francia; anche sir Henry Bulwer, commissario inglese a Buckarest, si preparava pure a partire. La crisi commerciale continuava a Costantinopoli.

— La *Gazzetta di Teheran* dice:

« Delhi è lo scalo del commercio della Persia, dell'Affganistan, dell'Arabia, del Lahore e del Cascemir, Gl'inglesi, allorchè presero la città e quindi la sottrassero alle continue invasioni degli affgani, rinnovarono le forti mura di cinta e costruirono parecchie torri angolari con nove cannoni per ciascuna; essi eressero pure un palazzo per il governatore delle Indie. Delhi, che contiene ora quattro grandi bazar di marmo bianco e nero, è il centro tanto del commercio quanto della civiltà per l'India. Si trovano colà parecchi dotti, e vi compariscono un giornale in lingua araba, due nella persiana e cinque nell'indiana. Qui affluiscono eziandio dalle Indie tutti coloro che vogliono procacciarsi una coltura superiore.

« Del resto il foglio di Teheran è monosillabico in guisa sorprendente su quanto risguarda gli avvenimenti indiani. »

Il *Bombay Times* fa acerbe osservazioni sulle molte inconvenienze accadute nella spedizione delle truppe dell'Inghilterra nelle Indie. Ufficiali di artiglieria furono mandati a Calcutta mentre gli uomini loro dipendenti se ne andavano a Bombay. Il terzo reggimento dei dragoni della guardia giunse a Bombay nel medesimo giorno in cui partiva da quella città una commissione per l'Australia onde comperare cavalli per lo stesso reggimento. Un carico di ferri da cavallo dall'Inghilterra era composto di ferri eseguiti secondo il modello dei grandi cavalli inglesi e non erano servibili per quelli cui erano destinati. A Futtipore il comandante inglese colonnello O Brien si era ucciso non si sa per qual motivo.

— Dall'America ci giunge la notizia della nomina del sig. Daniele F. Tiemann a podestà di New York.

Togliamo poi dall'*Eco d'Italia* le seguenti importanti notizie:

« Ci giungono triste notizie da questa repubblica; pare che l'ultima ora del potere dittatoriale di Comonfort sia vicina, Infatti la caduta di questo uomo che poc'anzi dichiaravano essere il salvatore della patria, il rigeneratore della nazione, è un fatto quasi compiuto.

« Il piano dell'opposizione reazionaria è di richiamare Sant'Anna dall'esilio ed investirlo di potere illimitato.

« Si sta preparando a Key West una spedizione armata, composta di spagnuoli e messicani reazionari, collo scopo di tentare un colpo contro Vera Cruz od altro porto del Messico ed inalberarvi il vessillo di Sant'Anna.

« Nel Yucatan continua la guerra civile, Sisal era stata bombardata e le truppe del governo assediarono Campeachy.

« Il Kansas è il pomo di Paride tra i nemici e gli amici della schiavitù. Voglia Dio che non divenga il vaso di Pandora per tutta l'Unione. Il governatore Roberto Walker, e il segretario Stanton, scandalizzati dalle enormi frodi elettorali occorse nelle ultime elezioni nella contea di Johnson, rigettarono e ripudiarono ad un tempo il programma tutto di Lecompton, il quale ammette implicitamente la schiavitù, senza riferenza alcuna al suffragio generale del territorio. Allarmati dall'aspetto minaccioso preso dai possessori di schiavi quei due illustri funzionari si raccolsero a Washington, ove, non trovando, si dice, bastante appoggio presso il governo federale, hanno intenzione di rassegnare i rispettivi loro posti nelle mani del presidente.

« Un dispaccio da San Luigi ci annuncia che ebbe luogo a Lawrence nel Kansas, un gran convegno in opposizione alla costituzione di Lecompton. Il popolo è deciso di opporsi moralmente e colle armi se fa duopo all'adozione da parte dell'amministrazione federale di questa costituzione.

« Lunedì prossimo il presidente Buchanan inaugurerà col suo messaggio annuo l'apertura della nuova sessione legislativa. Si dice che i preparativi di guerra contro i mormoni, la questione ormai sempiterna del Kansas, la crisi finanziaria e certe riforme da introdursi nel dipartimento delle finanze occuperanno gran parte di questo documento, e siccome i democratici hanno nella camera dei rappresentanti una maggioranza di 24 voti e 10 nel senato, il nostro illustre presidente troverà quell'appoggio indispensabile per l'adozione de'suoi progetti economici, appoggio che gli fu negato nella scorsa sessione dai frimontisti.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 12 al 19 dicembre.

La situazione generale del mercato pecuniario è sensibilmente migliorata, eccettuata la Germania, dove si continua a soffrire molto della penuria di contanti e di credito ed i fallimenti continuano senza che le misure adottate valgano a prevenirli od arrestarli.

Ma la crise di Amburgo ha un carattere speciale che la distingue da quella degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Mentre nell'America e nella Gran Bretagna le banche e le case bancarie furono le prime ad esserne colpite, ad Amburgo le prime a cadere furono le case commerciali e le case bancarie non caddero che in seguito.

Comunque sia, la sola Amburgo ha già avuto fallimenti con un passivo quasi uguale a quello dei fallimenti in Inghilterra, cioè di 1,500 milioni; ma soltanto una parte forse ristretta di questa somma sarà perduta. In Inghilterra hanno già ripresi i pagamenti molte case che li avevano sospesi; lo stesso è avvenuto a Nuova York ed accadrà presto ad Amburgo, a Berlino, a Copenhaguen, a Stoccolma. Le piazze di Brema, Lubecca, Amsterdam, Rotterdam, Anversa, Varsavia si risentirono profondamente della crise d'Amburgo e forse se ne risentiranno altre, a cagione delle estesissime relazioni di quella grande e forse principale piazza commerciale dell'Europa continentale.

Malgrado però questa posizione dell'Alemagna e di alcuni altri mercati, il miglioramento dell'America e dell'Inghilterra attesta la declinazione della crise.

Il rivolgere in meglio dell'Inghilterra è rivelato pure dalla situazione della Banca il 9 corrente, di cui ecco il prospetto, confrontato con quello della settimana antecedente:

		2 *dicembre*	9 *dicembre*
Circolazione	L. st.	21,943,691	20,953,992
Valori pubbl. della Banca	»	5,441,647	5,434,022
Portafoglio	»	31,191,386	30,111,185
Conti correnti		14,436,186	14,410,724
Conto C. dello scacchiere	»	6,072,267	6,648,062
Riserva dell'incasso	L.	460,897	501,234
Riserva dei biglietti	»	2,268,340	3,900,485
Incasso	»	7,356,467	8,069,489

Questa situazione presenta come cessata la vendita di consolidati per conto della Banca, che non figurano più che per la piccola somma di lire sterl. 7,625. Un dispaccio posteriore annunzia un miglioramento ancor più sensibile per la settimana successiva, sebbene abbiano continuate le spedizioni di somme considerevoli per Amburgo.

La riduzione dell'interesse dello sconto della Banca d'Inghilterra si aspetta fra pochi giorni. L'interesse del 10 0[0 è veramente rovinoso per l'industria britannica, e la Banca si affretterà ad abbassarlo nella speranza di attenuare la crise industriale che imperversa e di ridonare un po' d'attività alle manifatture.

In Francia si spera la prossima riduzione al 6 e forse al 5 0[0. La Banca ha ora una riserva abbondante, il suo portafoglio è diminuito e per rianimare gli affari è necessario ritornare all'interesse normale a cui il commercio francese è accostumato.

La crise nel Piemonte non ha prodotte sospensioni di pagamenti. I filanti e filatoieri fanno sacrifici enormi ma si sostengono e trovano negli stabilimenti di credito un efficace appoggio.

L'imprestito contratto dalla Banca nazionale colla casa Rothschild a condizioni onerose, benchè ridotto a soli quattro milioni, è sufficiente a guarentire i mezzi per un disponibile settimanale valevole a soddisfare agli impegni del commercio, molto gravosi in quest'ultima quindicina. Ma la Banca deve imitare gli stabilimenti esteri e ridurre l'interesse dello sconto, a che dee essere spinta pure dalla considerazione che il rimborso dei biglietti è notevolmente diminuito. La Banca di Savoia ha già abbassato il suo interesse dal 7 al 6 0[0 con grande vantaggio dell'industria locale.

I beneficii della Banca nazionale in questo semestre sono molto ristretti a cagione delle spese che ebbe a sopportare per provvedersi danaro all'estero, e non si può riguardare come depresso il corso di 1215 e 1220 per le azioni, mentre il 5 0[0 1849 oscilla fra 90 e 90 fr. 75 cent.

Anche la Cassa del commercio non potrà distribuire che l'interesse, stante principalmente l'affare delle sete; ma siccome si ha speranza che quest'operazione si possa liquidare e non più riprendere e d'altronde è considerevole lo scoperto e lo stabilimento ha un capitale che assicurerebbe alla Cassa una preponderanza negli affari, se diretta con avvedutezza, i corsi si mantengono fra 238 50 e 240 per le azioni di nuova emissione. Quelle liberate di cui si fanno pochissime contrattazioni scapitano da 10 a 15 fr. di più delle altre.

Le azioni della Cassa di sconto sono ferme al pari, con pochi venditori.

Delle strade ferrate contrattazioni insignificanti. Di Susa si negoziarono azioni a 510 e 515; ma ve ne hanno poche sul mercato: quelle di Stradella che erano cadute a 460 e 455 si rialzarono, appena se ne fece ricerca di piccole partite e non vi sono venditori a 485 e 490.

La rendita è sostenuta ed in rialzo di 1 fr. 20 cent. con affari animati.

Questa posizione prova così la solidità della piazza come il rasserenarsi dell'orizzonte finanziario.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0[0	1848	L.	89 50
	1849		90 70
3 0[0	1851		86 »
	1853		53 »
Banca Nazionale			1225 »
Cassa del comm.	N. E.		238 50
Cassa di sconto			250 »
Strade ferr.			
Susa			515 »

G. Rombaldo, *Gerente*

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 5 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 50, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim
» 2 55, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 3 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

ANNO XI

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1858.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1858 tutti i giorni in foglio intero comprese le domeniche.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	12	7	4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	22	12
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri stati a norma delle ultime convenzioni postali.

In Torino il giornale si distribuisce dalle or, sette alle dodici del mattino nell'ufficio posto in via della Madonna degli Angeli, N. 13 piano terreno. Per averlo a domicilio si pagano cinquanta centesimi al mese oltre il prezzo dell'associazione.

Da alcuni nostri abbuonati, ci è chiesta pure l'associazione agli atti del Parlamento.

Noi siamo in obbligo di avvertire che l'associazione non si piglia a tutti gli atti del Parlamento, ma soltanto a quelli della camera de' deputati, pei quali potrebbero i nostri abbuonati indirizzarsi per nostro mezzo ai sigg. tipografi Eredi Botta.

Osserviamo inoltre che l'*Opinione* pubblica un esteso e preciso verbale delle sedute legislative nel giorno successivo, non meno che i documenti più rilevanti che si presentano al parlamento, mentre gli atti ufficiali della camera elettiva non si possono spedire che due giorni dopo.

Se malgrado quest'indugio, di cui li preveniamo, desiderano i nostri associati gli atti della camera elettiva, ce ne rendano avvisati, che, se fossero parecchi, noi faremo d'intenderci coi signori eredi Botta e colla direzione delle regie poste per l'invio dei medesimi anche come supplimento dell'*Opinione*, al prezzo di L. 10, stabilito dai suddetti signori Botta.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. CARBONE